Settimanale
08-11-2026
Pagina 43
Foglio 1 / 3

CORRIERE DELLA SERA laLettura

www.ecostampa.it

L'antologia curata da Franco Buffoni torna a celebrare la sensibilità e la forza dell'inglese **John Keats** che Eugenio Montale accostava addirittura a Dante, Shakespeare e Puškin. Un talento geniale fiorito in meno di un lustro: morì a 25 anni

Il più romantico dei romantici d'Europa

di ROBERTO GALAVERNI

Ci sono poeti che sembrano fatti apposta per suscitare passioni sconfinate e durevoli, ma anche, per ciascuno degli innamorati singolarmente presi, un poco esclusive; e John Keats è sicuramente uno di questi. Sarà quella sua specialissima sensibilità, e anzi ipersensibilità, sarà quella sua singolare fusione d'intelligenza e di sensualità, come pure di tenera, quasi estenuata delicatezza e di ferrea decisione poetica, o ancora di giovinezza e di senilità precoce, come di chi abbia ben presto consumato ogni cosa, ma il fatto è che chi ama Keats è destinato ad amarlo fino in fondo o, come suol dirsi, perdutamente.

Del resto si tratta di un poeta consacrato, un poeta, per riprendere Harold Bloom, che lo amava moltissimo, a tutti gli effetti da canone occidentale. Ma lo amava anche Eugenio Montale (sempre ammesso che sia stato davvero capace di amori quali li s'intende generalmente), al punto che lo aveva affiancato nientemeno che a Dante, William Shakespeare e Aleksandr Puškin tra i grandissimi di ogni tempo e lingua. In ogni caso, bene hanno fatto le edizioni Se a riproporre a tanti anni dalla prima uscita, nel lontano 1981 per Guanda, di *Sonno e poesia*, un'antologia del poeta inglese curata e tradotta da Franco Buffoni, ovvero da uno dei nostri poeti e, nel caso specifico, dei nostri anglisti più apprezzati. Bene perché, ovviamente, la poesia di Keats merita come poche altre. Ma bene anche per l'eccellenza della traduzione, che ha dato adito a un italiano insieme prensile e reattivo, accogliente e vivido, come se fosse contento di far mostra di sé. Si prenda il poemetto eponimo, *Sonno e poesia* appunto; oppure, solo pescando qua e là, qualcuno tra i componimenti più celebri, come il sonetto *Sfogliando per la prima volta l'Omero di Chapman* o una delle odi più tarde, e lo si potrà ben vedere, o meglio sentire. Non sembra nemmeno di leggere delle traduzioni: nel senso che qui non si tratta affatto di quella specie di universale *passepartout* poetico che è la cosiddetta lingua di traduzione. Ecco ad esempio l'ultima stanza dell'*Ode a un usignolo*, che tra l'altro fa pensare anche a Giacomo Leopardi: «Sperduto! La parola stessa è una campana/ che da solo mi chiama lontano da te./ Addio! La fantasia, elfo ingannatore,/ non è tanto capace di ingannare./ Addio! Addio! Il tuo canto sofferto svanisce/ oltre i campi vicini, oltre il ruscello fermo/ sulla collina; e adesso è sepolto là/ nella valle vicina:/ era visione o solo incantamento?/ La musica è fuggita: sono sveglio o sogno?».

Il destino poetico di Keats, ad accrescere il suo potere di seduzione, si è giocato in meno di un lustro, tra il 1816 e il 1820. Quando a soli 25 anni la tubercolosi se lo porterà via, a Roma, il 23 febbraio del 1821, era ormai da un anno che la malattia gli impediva di scrivere. Era nato a Londra il 31 ottobre 1795, ed è sepolto, autentico luogo di pellegrinaggio, nel cimitero acattolico di Roma, o più comunemente «cimitero degli inglesi» (è celebre anche quello che volle inciso sul proprio epitaffio: «Qui giace uno il cui nome fu scritto sull'acqua»).

Di famiglia non certo altolocata, ma nemmeno così umile come leggenda vorrebbe, pubblicò in vita tre libri di poesia, nel 1817, 1818 e 1820 (il secondo, *Endimione*, è un poema di 4 mila versi scritto in tempi stretti per sfida; in pratica, si tratta di un componimento lungo quanto un terzo della *Commedia* dantesca). I primi due, ma soprattutto il poema, vennero stroncati anche molto duramente, in particolare dalla parte più conservatrice della letteratura inglese, visto che il radicale Keats professava una fede politica di segno opposto. Il terzo e ultimo incontrò invece un'accoglienza molto favorevole. In ogni caso, gran parte della sua opera poetica fu pubblicata postuma.

Certo non tutta la poesia di Keats è dello stesso livello (di chi, poi, questo potrebbe dirsi?), ma è pur vero che anche quando paga qualche dazio a questa o quella tendenza poetica — il classicismo, il gotico, lo stesso e per altro multiforme romanticismo, a cui di fatto appartiene — qualcosa di quella morbida, sensuale ricettività e impressionabilità di cui si diceva, e che è davvero tutta sua, come una specie di marchio di fabbrica, è quasi sempre presente e ben riconoscibile.

«Il poeta romantico *tout court* (non inglese, ma europeo)», così lo definisce Buffoni, probabilmente a ragione. Sì, perché con Keats non solo la sensibilità e le percezioni immediate, anzitutto naturalistiche e atmosferiche, rivendicano la loro parte e i loro diritti, ma anche il pensiero e l'immaginazione poetica. Le sue lettere contengono non a caso alcune intuizioni fondatrici dell'interna poesia moderna e contemporanea: come i concetti d'intensità e di capacità negativa (è, questa, la capacità del poeta di consistere anche nell'incertezza, nella provvisorietà, nell'indeterminazione); o come l'immagine del poeta-camaleonte, il poeta che non possiede un'identità autonoma, ma che poi, proprio per questo, volta a volta può farsi questo, quest'altro o quest'altro ancora. La strada verso Arthur Rimbaud con il suo «Io è un altro» era stata aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Curatela ■■■■■
Traduzione ■■■■■
Copertina ■■■■■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652-IT0BDG

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CORRIERE DELLA SERA
laLettura

www.ecostampa.it



JOHN KEATS
Sonno e poesia
Traduzione e cura di Franco Buffoni
SE
Pagine 142, € 20

L'autore

John Keats è considerato una delle voci maggiori della poesia romantica. Orfano, fu affidato a tutori che lo avviarono alla professione medica. Malato di tisi, nel 1820 si trasferì in Italia ma morì a Roma nel 1821. Le prime prove poetiche sono del 1813, del 1817 il primo libro. Tra le edizioni recenti delle opere di Keats: *Poesie* (Einaudi, 1983, poi riedite); *Leggiadra stella. Lettere a Fanny Brawne* (Archinto, 2010); *Lettere sulla poesia* (Feltrinelli, 2016); *La valle dell'anima. Lettere scelte 1815-1820* (Adelphi, 2021); *Le grandi odi* (La Vita Felice, 2021); *Lucente stella. Poesie scelte* (Feltrinelli, 2022); *Poesie* (Newton Compton, 2022); *Mio cuore. Poesie scelte* (Interno Poesia, 2023); *Le odi* (Aragno, 2025); *Fammi lezione, musa* (Il Labirinto, 2025); *Opere* (Mondadori, 2025)


Libri Poesia
Il più romantico dei romantici d'Europa
Maria incontra le «Mille e una notte»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
104652-IT0BDG

CORRIERE DELLA SERA
laLettura

www.ecostampa.it

Sleep and poetry

What is more gentle than a wind in summer?
What is more soothing than the pretty hummer
That stays one moment in an open flower,
And buzzes cheerily from bower to bower?
What is more tranquil than a musk-rose blowing
In a green island, far from all men's knowing?
More healthful than the leafiness of dales?
More secret than a nest of nightingales?
More serene than Cordelia's countenance?
More full of visions than a high romance?
What, but thee Sleep? Soft closer of our eyes!
Low murmurer of tender lullabies!
Light hoverer around our happy pillows!
Wreather of poppy buds, and weeping willows!
Silent entangler of a beauty's tresses!
Most happy listener! when the morning blesses
Thee for enlivening all the cheerful eyes
That glance so brightly at the new sun-rise.

Sonno e poesia

Che cosa è più dolce del vento d'estate?
Che cosa più acquieta di un piccolo insetto
che resta un momento nel fiore aperto
e ronza in festa di frasca in frasca?
Che cosa è più calma di una rosa muschiata
che sboccia su un'isola verde, lontana da tutto il sapere degli uomini?
Che cosa è più sano del verde di una valle?
Più segreto di un nido di usignoli?
Più sereno del volto di Cordelia?
Più pieno di visioni di un racconto fantastico?
Che cosa, se non tu, Sonno? Che dolcemente
i nostri occhi chiudi e ninnananne tenere bisbigli;
che leggermente ondeggi sui nostri guanciali
e germogli intrecci di papavero e salici piangenti!
Tu, che in silenzio le arruffi i capelli
e ben felice ascolti, quando il mattino ti rende
grazie di aver ravvivato quegli occhi
che al nuovo sole luminosi guardano.



Il poemetto *Sonno e poesia* di John Keats (Londra, 31 ottobre 1795 – Roma, 23 febbraio 1821; nel disegno di Joseph Severn), di cui pubblichiamo la prima strofa, apre il volume con lo stesso titolo tradotto e curato da Franco Buffoni e pubblicato dalla casa editrice Se

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
104652-IT0BDG

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE